una questione di principio. Se la Camera accetta la proposta dell'onorevole Govone, viene implicitamente a stabilire che non si faccia la leva di mare di quest'anno.

Detto questo, io non ho, per parte della Commissione, che rimettermi alle decisioni della Camera.

PESCETTO. Io appoggio vivamente l'avviso dell'onorevole relatore della Commissione per il bilancio della marina. A sostegno di quanto egli disse, stimo di aggiungere ancora una considerazione, la quale sarà considerata, io spero, di non lieve gravità.

Se noi non facciamo la leva di quest'anno, ci assumiamo la responsabilità di tenere sotto le armi un anno di più di quello che è stabilito dalla legge la classe che vi è attualmente. È naturale che il ministro della marina, non potendo chiamare sotto le armi dei nuovi marinai, debba trattenere quelli che vi sono, non potendo sciogliere tutta quanta la marina mandando a casa gl'individui i quali non vengono surrogati.

Ne nasce da ciò un rilevantissimo inconveniente, anzi un'ingiustizia, come osservò l'onorevole D'Amico, e ne consegue un danno ancora più grave, che è bene venga apprezzato dalla Camera.

Nell'esercito, in generale, il rimandare un po' più o un po' meno presto alle case loro gli uomini che vennero chiamati dalle classi operaie ed agricole, porta loro pochissimo disturbo e pochissimo danno.

Per lo contrario nella marina, ritenga la Camera per fermo, mentre il marinaio arriva in generale al servizio dello Stato colla conoscenza della sua professione, lasciando uno stipendio più che triplo di quello che gli è corrisposto dallo Stato, quando esce dal servizio è ricevuto a stento nella sua professione medesima.

Io non voglio e non credo conveniente di svolgerne qui le ragioni, ma sono in grado di assicurare formalmente la Camera che il marinaio, il quale esce dal servizio militare, è accettato molto a rilento sul servizio della marina mercantile, e quando assolutamente gli armatori dei bastimenti non possono farne a meno.

Ora, ben vede la Camera che, se le ragioni le quali inducono gli armatori in questa convinzione, si prolungano ancora a danno di una classe di leva, un danno gravissimo sarà arrecato a questi uomini. Decida la Camera se vuole accettare questa responsabilità.

RIBOTY, *ministro per la marineria.* Le giuste osservazioni fatte dall'onorevole relatore della Commissione e dell'onorevole Pescetto suonano in certo modo a biasimo del ministro che ha proposto questa economia. Io naturalmente debbo scolparmi di questo biasimo. Devo dire che assolutamente le economie che io doveva portare al bilancio non potevo farle che sui capitoli sui quali figurano, cioè su quelli del personale. Non potevo assolutamente farne che poche sul capitolo *Materiali.* Come benissimo ha visto la Commissione nei diversi capitoli, *Legnami*, *Metalli* ed altri, abbiamo ecceduto la spesa. Non si chiedono dei fondi perchè questa spesa che abbiamo ecceduto è stata presa dai nostri depositi, dai nostri magazzini, ma, come dico, era impossibile assolutamente che l'economia che si voleva venisse riportata sugli altri capitoli del bilancio.

Debbo ancora fare una dichiarazione alla Camera. In primo luogo dirò che nel proporre le economie io ho considerato che questo bilancio del 1869 non poteva essere che un bilancio di transazione. Per conseguenza ho fatto su di esso più di quanto si sarebbe potuto. Ma io certamente non mi dissimulava gl'inconvenienti che sarebbero derivati da queste riduzioni. Si persuada la Camera che il bilancio della marina che ho avuto l'onore di presentarle è un bilancio il quale è giunto all'ultimo stadio dell'etisia. Di più, l'assicuro, non si può fare. E se noi continuassimo con un tale bilancio, bisogna che io lo dica, dopo dieci anni non avremmo forse più marina. (*Benissimo!*)

CASARETTO. Io debbo giustificare il voto che sto per dare.

Poco fa io dissi che il sospendere la leva non era l'economia che più mi piacesse. Io non ho votata la sospensione della leva neppur per l'esercito, quindi non l'amerei neanche per la marina. Ed è perciò ch'io sosteneva la proposta generica prima del generale Govone, perchè io credeva cioè che sopra molti altri capitoli si potessero fare altre economie. Però sotto l'impressione delle necessità finanziarie io voto le economie ogni volta che mi si presenta l'occasione, e la voterò anche adesso, massime che mi pare un po' giustificata; poichè se questa economia l'ha proposta il ministro, io voglio sperare che egli avrà esaminato bene le cose, ed avrà trovato che, se per cagione della medesima il servizio non potrà più andare benissimo, non vorrà tuttavia neppure andare malissimo. Sarà una cosa tollerabile nello stato presente delle nostre finanze.

Aggiungo di più che io credo che, non ostante quest'economia, pure probabilmente si potrebbe ancora fare la leva; giacchè si potrebbe, per esempio, tenere per minor tempo in armamento la squadra di evoluzione; si potrebbe rimandare a casa qualche tempo prima la leva anteriore; si potrebbe insomma combinare le cose in modo da avere l'economia anche facendo la leva in quest'anno. Convengo che sarebbe bellissima cosa che i nostri bastimenti in evoluzione avessero i loro equipaggi completi, come sarebbe una bellissima cosa che i nostri reggimenti avessero al completo il personale per far bene le loro evoluzioni; ma, mio Dio! al disopra di queste belle cose sta sempre questa terribile necessità delle finanze.

Quindi io, come ho detto poco fa, approfitto di ogni occasione per votare delle economie, epperciò voto quella proposta dal deputato Govone.

Voci. Ai voti! ai voti!

PESCETTO. Mi permettano i miei onorevoli colleghi